

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMOND I, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## IL NUOVO PONTEFICE

Il nuovo Pontefice Sarto Giuseppe nacque in Riese, diocesi di Treviso, il 2 Giugno 1835; fu creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 12 Giugno 1893 e in quello stesso anno era stato nominato Patriarca di Venezia.

Il Sarto incominciò i suoi studi al paese nativo, poi i genitori lo mandarono in un collegio a Castelfranco; di qui passò al Seminario di Padova vestendo l'abito ecclesiastico, e, compiuti brillantemente gli studi teologici, fu ordinato prete nella cattedrale di Castelfranco. Nonostante fosse ancora giovane ebbe la cura parrocchiale di Tombolo, di dove nel 1867 venne trasferito alla parrocchia di Salzano.

Il vescovo di Treviso, riconoscendo nel Sarto veri meriti lo nominò canonico della cattedrale, dandogli poi il posto di primicerio del Capitolo. Da questa carica il Sarto passò a quella di cancelliere vescovile, prima, e poi di vicario generale; infine nel 1884, vacando la sede vescovile di Mantova, la scelta cadde su di lui. Qui ebbe campo di esercitare tutta la sua attività e la esercitò.

Nel 1893 si cercava un patriarca per la sede di Venezia, e dopo aver passato in rivista tutti i vescovi del Veneto, gli occhi si fermarono sopra il nome di monsignor Sarto. Furono allora sollevate grosse difficoltà per la concessione del regio *Evequatur*, essendosi fatta la quistione se quella sede fosse di regio patronato; la causa venne in seguito troncata e monsignor Sarto poté prendere possesso del Patriarcato.

Sopra la famiglia si hanno i seguenti ragguagli.

Il padre fu un tempo cursore comunale. Ha un fratello carabinieri. Ha quattro sorelle, delle quali una maritata al sagrestano di Salzano, ove il Sarto fu parroco. Un'altra maritata ad un salumiere di Riese.

## NOTTURNO

Del viale sorge sotto l'alta volta il lungo ritmo d'un femmineo coro. Fra le colonne biancheggianti ascolta la luna e corre nelle oscure foglie; argento versa dal gran disco d'oro e getta sogni su l'ombrese soglie.

Non so se innalzin le fanciulle un canto d'amor, di duolo, di speranza spenta: il canto va, qual melodioso pianto.... Veleggia il disco verso i neri monti: il coro va con la cadenza lenta; le foglie ombreggiano le pensose fronti.

Da questo tempio vegetale, il canto, carezza blanda su chi muore, scenda, e su chi geme in solitario pianto! pur del delitto l'insidioso gesto un solo istante più tremante renda; e il lungo addio degli amanti, mesto;

a chi va errando nella notte chiara e si rimembra d'un amore spento, men triste desti la memoria amara! Del coro muor la lontanante voce.... In quel diffuso e bianco incantamento ritrova il cuore una tranquilla face....

Agosto 1903.

FRANCESCO BISIO.

## Per una biblioteca Civica

Torniamo sull'argomento accennato già altra volta su queste colonne. La proposta da noi fatta dovrebbe avere le simpatie di quanti hanno a cuore la vita morale e intellettuale della nostra Acqui.

La nostra città è forse la sola in Italia che sia ancor priva di tale istituzione. Le condizioni generali della cultura nazionale, che lentamente si va

facendo europea, il bisogno ognor crescente di allargare i confini di questa coltura che deve progredire col rapido incedere della civiltà, l'accresciuta mole di libri atti ad aprire le menti alle più svariate discipline, e la difficoltà che è in ognuno di fornirsi di una biblioteca indispensabile ai bisogni professionali, dovrebbero indurre ben serie considerazioni nelle classi più elette della cittadinanza.

Inutile ripetere ciò che si va predicando anche dai tetti: che la coltura, ma solo la coltura seria, potrà davvero formare i cittadini e avviarli alla giusta visione dei complessi fenomeni della vita sociale.

Nelle scuole, lasciando da parte i programmi governativi e i professori che cercano di fare il loro dovere, non vi è mezzo di crearsi questa coltura seria e profonda.

Nell'età giovanile, non tutti posson comprendere la necessità, talora odiosa e dura, dello studio. Cento cause psicologiche, morali, fisiche, economiche, fanno sì che moltissimi giovani siano vinti dall'indolenza, dal malo esempio, e anche da metodi di educazione non efficaci.

Nell'età più matura invece il desiderio di conoscere e di apprendere si desta, si fa più vivo, diventa prepotente.

A questo punto della lunga via, quando ciascuno ha già scelto la sua strada nel mondo, non tutti posson acquistarsi libri che, se contengono coltura seria, sono costosissimi.

Avviene che moltissimi, non volendo impegnare in acquisti di libri somme che invece possono essere impiegate in altro o in quel po' di svago che sollevi lo spirito dalle noie del lavoro e dall'occupazione diurna, lasciano morire quel lievito di aspirazione spirituale che sorge nell'uomo e vi si fa potente quando l'occhio guarda intorno a sé, illuminato meglio dalla visione interiore, dalla lotta per l'esistenza, dagli affanni, dalle vicende del vivere.

Una biblioteca civica sarebbe perciò di grande giovamento morale alla città.

Mi è occorso di assistere — appunto nei giornali locali — a qualche polemica in cui dalle parti si lottava con un accanimento furioso; e ho pensato più volte che se i lottatori avessero conosciuto un pochino di più la storia e la letteratura del proprio paese, la polemica sarebbe caduta, di colpo.

La biblioteca che già è fra noi, non risponde alle esigenze accennate.

Anzitutto è riboccante di romanzi, i quali sono forma di letteratura piacevole e accessibile a tutte le menti, ma non rappresentano la espressione più eletta del pensiero umano.

Le letterature di tutto il mondo hanno dei capolavori sconosciuti a quel bugigattolo che si chiama pomposamente biblioteca. La quale è anche — e qui il guaio è più grosso — circolante!

Se tutti avessero rispetto per la proprietà, questo circolare di libri sarebbe ottima cosa; ma il guaio è che il rispetto alla proprietà non è neppur radicato nelle persone colte: anzi! E circolare vuol dire smarrirsi.

Destinando un locale ove si possa rimanere a consultare libri senza che vengano esportati, e fornendolo di opere scelte, incorporandovi magari la biblioteca circolante, si ovvierebbe al fatale sperpero di libri, e si avrebbe infine una biblioteca, decoro e ricchezza della città.

## Consiglio Provinciale di Alessandria

Ordine del giorno della prima Adunanza Ordinaria - 10 agosto 1903.

1. Costituzione dell'Ufficio di Presidenza.
2. Nomina della Commissione del bilancio 1904.
3. Nomina dei Revisori del conto 1903.
4. Nomina della Commissione degli affari diversi.
5. Nomina di due membri effettivi ed uno supplente nella Giunta Provinciale Amministrativa.
6. Nomina di un rappresentante della Provincia nell'assemblea del Consorzio autonomo del porto di Genova.
7. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Commissione amministratrice dell'istituto tecnico Leardi di Casale.
8. Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio di vigilanza della scuola serale di commercio di Alessandria.
9. Nomina di un Commissario effettivo nella Commissione per l'accettazione dei quadrupedi precettati avente